Lettere Commenti & Idee

I MARTIRI DELLA CROCE

VITO MANCUSO

CI FU un tempo in cui essere cristiani significava stare dalla parte dei vincitori e dei dominatori del mondo. Era l'epoca in cui la croce campeggiava quale emblema di potenza alla testa degli eserciti e delle flotte, e veniva scelta dagli Stati quale simbolo privilegiato per le loro bandiere (per esempio quella inglese e quelle scandinave) e dalle città per i loro stemmi (per esempio Milano, Bologna, Genova). La croce incuteva timore, era il simbolo di un Occidente dominante e signore, che oltre a conquistare il mondo economicamente e militarmente ambiva a farlo suo religiosamente. Durante quei secoli, che grossomodo possono essere collocati dall'inizio delle scoperte geografiche nel 1492 alla fine del colonialismo tra gli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, essere cristiani al di fuori dell'Occidente generalmente non comportava pericoli, anzi significava godere di una qualche recondita posizione di privilegio assegnata istintivamente dalle popolazioni alla religione dei vincitori.

Da qualche anno la situazione è completamente mutata: oggi in molte parti del mondo essere cristiani significa rischiare concretamente e quotidianamente la vita. Si può dire che per il cristianesimo stia tornando il tempo delle sue origini, quei primi tre secoli nei quali la fede cristiana veniva spesso perseguitata dal potere, a partire da Nerone che scaricò sui cristiani la responsabilità dell'incendio di Roma, fino alle estese persecuzioni di Decio, Valeriano e Domiziano.

Si attaccano i luoghi più vulnerabili: le chiese, le scuole. Ieri in un college della città di Garissa nel nord del Kenya si è avuta l'ennesima strage di innocenti a opera di un gruppo terrorista di matrice islamica legato ad Al Qaeda. Quello che colpisce è che secondo il portavoce dei terroristi gli ostaggi siano stati selezionati in base alla religione: rilasciati i musulmani, trattenuti i cristiani. Ma si tratta solo dell'ultimo episodio. Non passa settimana infatti in cui in Africa o in Asia non si segnali un grave episodio di intolleranza verso i cristiani, spesso sfociato nella violenza assassina. Per quanto concerne la dimensione quantitativa del fenomeno è difficile giungere a una stima certa, perché le diverse organizzazioni producono cifre non omogenee. In una lettera della Santa Sede alle Nazioni Unite datata 27 maggio 2013 si afferma che sono oltre centomila all'anno i cristiani uccisi per un legame più o meno diretto con la loro fede: il che, se risultasse fondato, significherebbe la media shock di 274 persone ogni giorno! Ma al di là delle cifre, i continui episodi di violenza di cui sono oggetto i cristiani sono sotto gli occhi di tutti: ora in Kenya, pochi giorni fa in Libia, in Siria, in Iraq, in Egitto, in Pakistan...

Credo che si possano distinguere tre diverse forme di persecuzioni a seconda delle differenti aree geopolitiche: 1) il terrorismo dell'estremismo islamico legato ad Al Qaeda, all'Is, a Boko Haram o ad altre sigle di questo genere; 2) la repressione pianificata da parte degli Stati centrali, come avveniva fino a pochi anni fa nei regimi comunisti europei; 3) una più sottile forma di discriminazione statale, in sé generalmente non violenta ma tale da coprire o persino indurre alla violenza.

Al primo gruppo appartengono gli episodi maggiormente all'onore della cronaca: il Kenya, la fredda esecuzione mediante sgozzamento dei 21 cristiani copti sulle rive libiche del Mediterraneo, la persecuzione dei cristiani in Egitto, le stragi in Nigeria, i missionari uccisi e le missionarie anche violentate. Al secondo gruppo appartengono Stati in cui la libertà religiosa è spesso violata per la natura stessa della loro costituzione: mi riferisco in particolare all'Arabia Saudita, all'Iran, alla Corea del Nord. Vi è infine il terzo gruppo di Stati che di per sé sulla carta garantiscono la libertà religiosa, ma che ciononostante spesso mettono in atto politiche preoccupanti sotto il profilo della libertà religiosa tali da incoraggiare anche l'intolleranza violenta, mi riferisco in particolare alla Cina e all'India. In quest'ultimo Stato, come riporta il sito Vatican Insider citando l'All India Christian Council, nei primi 300 giorni del governo Modi si conterebbero 600 episodi di intolleranza religiosa. Persino la patria del pluralismo religioso oggi produce persecuzione anti-cristiana. Perché? Come spiegare questa infuocata ventata anticristiana oggi nel mondo?

Eccoci alla principale questione critica formulabile in questo modo: chi attacca e uccide i cristiani intende colpire la religione di Gesù oppure la religione dell'Occidente? Non ci sono risposte facili, e io certo non ne ho. È vero che il terrorismo jihadista odia qualsiasi fede che non sia la sua: gli attacchi alle moschee "avversarie" in Iraq ne sono una tragica dimostrazione. Ma è indubbio che oggi punti ad un salto di qualità, parla sempre più spesso alla lotta contro i "crociati occidentali", annuncia di voler colpire Roma, identificata nella cupola del Vaticano. Queste funeste grida di guerra aumentano il pericolo delle comunità cristiane sparse nel mondo, esponendole al rischio di un nuovo, moderno, martirio. E costringendo noi a porci la drammatica domanda: come non lasciarle sole, indifese, davanti ai fanatici assassini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRADO AUGIAS
c.augias@repubblica.it

I nostri mali e il vizio di darci addosso

Caro Augias, è triste vedere noi italiani sempre pronti a buttare badilate di fango (eufemismo) sul nostro Paese e, quindi, su noi stessi quando avremmo tante eccellenze di cui andare orgogliosi. Guardo, ad esempio, al trionfo di domenica della Ferrari in Formula 1 e ai tre italiani sul podio delle moto GP, di cui due in sella all'italiana Ducati, ormai di proprietà dei tedeschi, ma gestita da progettisti e tecnici italianissimi. I tedeschi avranno tanti difetti (ai nostri occhi) ma sanno riconoscere intelligenze e capacità. Potrei citare decine di casi di imprese, piccole e medie, che sfornano prodotti di livello superiore, apprezzati ovunque, spesso leader nel loro settore. Purtroppo, però, le cronache riferiscono ogni giorno di nuove malefatte e ruberie di politici e complici; finiscono sempre col prevalere le "badilate" di cui sopra. La classe politica, credo fra le peggiori, è riuscita negli ultimi 30 anni a trasformare il nostro in uno dei più corrotti paesi al mondo! Non so come la pensi Lei, ai miei occhi Renzi acquisisce un grande merito solo per il fatto di voler rottamare quelli della sua parte che a questo squallore hanno contribuito. Cantone e Boeri, poi, sono segnali importanti.

Silvano Fassetta — sil.fassetta@tiscali.it

Già il grande Carlo Emilio Gadda additava tra le nostre caratteristiche "la porca rogna dell'autodenigrazione". È vero: noi siamo accaniti persecutori di noi stessi. Basta notare come gli stessi fenomeni degenerativi, gli stessi episodi di cronaca sono trattati da noi e in paesi vicini come la Francia o la Gran Bretagna. Degli scandali sessuali di Dominique Strauss-Kahn, veri o presunti, si è parlato più da noi che da loro; idem si può dire per gli spinosi casi di finanziamento politico illecito di cui è accusato l'ex presidente della Repubblica Nicolas Sarkozy; idem, anche se è passato più tempo, per i finanziamenti illeciti di cui venne accusato l'ex cancelliere tedesco Helmut Khol. Per non parlare dei casi di "retrocommissioni" (vulgo: mazzette) che coinvolgono forniture anche lontanamente di uso militare. Dopo i primi giorni s'impone il segreto di Stato e il caso sparisce dai giornali — Gran Bretagna e Francia in questo sono maestre. Fenomeno noto che è stato ampiamente indagato. Perché succede? Perché abbiamo un senso più fragile della nostra identità nazionale? Anche per questo, certamente. Ma soprattutto perché diffidiamo di noi stessi, ci siamo, se così posso dire antipatici, sottovalutiamo le doti e i pregi di cui natura e storia ci hanno largamente dotato. Poi intervengono certo fattori contingenti e ambientali, la crisi e i cattivi esempi, sempre più abbondanti, che scendono dall'alto e paiono autorizzare chiunque a fare i propri comodi. Svanisce così tutto il bene di cui pure siamo capaci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere:
Via Cristoforo Colombo, 90
00147 Roma

Fax:
06/49822923

Internet:
rubrica.lettere@repubblica.it

Perché la Tav non è conveniente

Mario Marchitti
marchitti@hotmail.com

CONTESTO l'affermazione dell'architetto Mario Virano (*Repubblica* di ieri) riguardo alla necessità di una nuova linea ferroviaria in Val Susa. Egli scrive: «Pensare di continuare a far salire i treni a 1300 mt di quota con due o tre locomotive pone fuori mercato il costo e il servizio». Si fa osservare che già ai tempi di Cavour i treni salivano a 1300 metri, pertanto oggi, col miglioramento delle tecnologie, è molto più facile. Neanche si può dire che la linea tradizionale comporti maggiori costi energetici, perché ciò che si consuma in più per salire lo si riguadagna a scendere (l'energia potenziale è conservativa); inoltre, il costo energetico per sollevare una tonnellata di mille metri è di circa 2.8 kWh, equivalenti a pochi centesimi di euro. Mentre l'energia in più impiegata in galleria, a causa del maggiore attrito aerodinamico, si disperde, non si recupera.

Quando il congiuntivo resta uno sconosciuto

Stefano Romanelli
romanelli1@hippogroup.it

SU Rai Radio 2 passa uno spot che pubblicizza una "web serie" indirizzata ad un pubblico di ragazzi compresi fra i 14 ed i 17 anni di età. La serie si intitolerà: "Io credo che lassù" e lo spot, recitato da giovani voci riporta varie frasi tutte con l'incipit, appunto: "io credo che..." e poi ognuno la finisce in un modo diverso. Quello che mi ha indignato è che ogni frase prosegue con l'indicativo e mai, ripeto mai, con il corretto uso del congiuntivo. Non ho l'età per ricordare il mai troppo compianto maestro Manzi ma ho certamente memoria per ricordare che la Rai, negli annunci, nei telegiornali, persino negli spettacoli di varietà, ha sempre utilizzato un italiano grammaticalmente più che corretto, dato che si è sempre autodefinita "la maggior azienda culturale italiana".

Se la toponomastica ignora la storia

Cesare Bianco
cesare.bianco@gmail.com

HO letto con interesse la lettera del Signor Barabino e la risposta di Augias su Pio V (*Repubblica* di mercoledì). Mi permetto di aggiungere che a Torino la chiesa valdese, tempio ed uffici, e la comunità ebraica, sinagoga ed uffici, sono adiacenti a via San Pio V. Credo sia l'unico caso in Italia in cui una via abitata dai discententi delle vittime sia dedicata al loro persecutore.

Ma l'impeccabilità è solo impossibile

Francesco Brosadola
Pordenone

SE un episodio come quello relativo alla strage provocato da Andres Lubiz fosse accaduto in Italia, ad una compagnia italiana, non oso pensare quali conseguenze avrebbe avuto: richiesta di dimissioni del governo o almeno del ministro dei Trasporti, del presidente della compagnia, scioperi di piloti, di assistenti di volo, campagne scandalistiche ed altre scomposte e infanganti reazioni. Ma, peggio ancora, ci sarebbe stata una gara a chi sparava di più a zero contro la irresponsabilità degli italiani e dell'Italia. Noi possiamo sbagliare come tutti gli altri, ma siamo un grande popolo, abbiamo dei punti di forza, delle eccellenze invidiabili e trovo intollerabile continuare a sputarci addosso. Da quello che posso sapere dai giornali, non mi pare che i tedeschi abbiano fatto grandi sceneggiate: sono alla ricerca delle cause e dei possibili rimedi e pensano a come risarcire gli sventurati passeggeri. Questa è la loro forza e non una impossibile impeccabilità.

Quella società non ha mai operato

Antonello Montante
Presidente di Confindustria Sicilia

IN relazione all'articolo "L'eroe antimafia socio dell'imprenditore accusato di riciclare per Messina Denaro" (*Repubblica* del 23 marzo) preciso che L'Ap Consulting srl non ha mai effettuato una sola operazione. È stata costituita nel 2001 quando ero presidente dei giovani industriali di Caltanissetta, con l'allora presidente dei giovani imprenditori di Pavia, Paola Patti. L'obiettivo era quello di commercializzare l'eccellenza dolciaria. Nei fatti, però, non è mai stata attivata perché non abbiamo individuato spazi di business e nel 2010 è stata liquidata. Costituita da persone incensurate non ha mai operato e contava un capitale sociale di appena 11 mila euro, 5.500 euro versati da me e 5.500 euro da Paola Patti.

CI siamo limitati a registrare l'esistenza di un'azienda con socio Antonello Montante per la quale la Dia ha chiesto il sequestro, ipotizzando che dietro il patrimonio della famiglia Patti si nasconda il latitante di Cosa nostra Matteo Messina Denaro.

(a. b. e f. v.)

MICHELE SERRA

> L'amaca

LA TOURNÉE di Matteo Salvini nei campi nomadi (ieri a Milano Chiesa Rossa) ha oramai più date del Neverending Tour di Bob Dylan. Metterne in evidenza gli aspetti propagandistici sarebbe più facile se la presenza quasi ossessiva del capo leghista tra quelle lamiere, quegli stracci, quelle stoppie, fosse raffrontabile con quella di altri leader politici. Magari per mettere a confronto parole diverse e intenzioni diverse spese, però, nello stesso scenario periferico e malandato. Così, purtroppo, non è. Su quelle trincee desolate la politica che conta non si avventura mai. Lo fanno i preti, i volontari, al massimo qualche sindaco e qualche assessore coraggioso. Non certo i pari-grado di Salvini. E dire che attorno a quegli snodi cigolanti della nostra vita sociale trascorre l'esistenza non solo dei Rom, ma di milioni di persone, italiane e straniere, che della parola "abbandono" si sentono testimoni fissi.

La demagogia è una brutta bestia, e Salvini sa come cavalcarla. Ma su quei terreni (non edificabili) dove la società è più brutta, più impaurita, più incattivita, la politica, specie quella che si considera virtuosa e/o operosa, non ha più il coraggio (o la coscienza, o l'incoscienza) di avventurarsi. Salvini, tra i tanti evidentissimi difetti, ha il pregio di non avere paura di sporcarsi la cravatta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
FONDATORE EUGENIO SCALFARI

Direzione
Ezio Mauro DIRETTORE RESPONSABILE

VICEDIRETTORI Angelo Aquaro, Fabio Bogo, Gregorio Botta, Dario Cresto-Dina Angelo Rinaldi (ART DIRECTOR)

CAPOREDATTORE CENTRALE Massimo Vincenzi
CAPOREDATTORE VICARIO Valentina Desalvo
CAPOREDATTORE INTERNET Giuseppe Smorto

Gruppo Editoriale L'Espresso Spa
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: Carlo De Benedetti
AMMINISTRATORE DELEGATO: Monica Mondardini

CONSIGLIERI: Agar Brugiavini, Rodolfo De Benedetti Giorgio Di Giorgio, Francesco Dini, Maurizio Martinetti, Silvia Merlo Elisabetta Oliveri, Michael Zaoui, Tiziano Onesti, Luca Paravicini Crespi

Direttori centrali
Pierangelo Calegari (PRODUZIONE E SISTEMI INFORMATIVI)
Stefano Mignanego (RELAZIONI ESTERNE)
Roberto Moro (RISORSE UMANE)

Divisione Stampa Nazionale
VIA CRISTOFORO COLOMBO, 98 - 00147 ROMA
DIRETTORE GENERALE: Corrado Corradi
VICEDIRETTORE: Giorgio Martelli

Certificato ADS n. 7857 del 09-02-2015

RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DATI (D. LGS. 30-6-2003 N. 196): EZIO MAURO REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N. 16064 DEL 13-10-1975
La tiratura de "la Repubblica" di giovedì 2 aprile 2015 è stata di 369.461 copie

REDAZIONE CENTRALE ROMA 00147 - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49821 ■ **REDAZIONE MILANO** 20139 - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/480981 ■ **REDAZIONE TORINO** 10123 - VIA BRUNO BUOZZI, 10 - TEL. 011/5169611 ■ **REDAZIONE BOLOGNA** 40122 - VIALE SILVANI, 2 - TEL. 051/6580111 ■ **REDAZIONE FIRENZE** 50121 - VIA ALFONSO LAMARMORA, 45 - TEL. 055/506871 ■ **REDAZIONE NAPOLI** 80121 - RIVIERA DI CHIAIA, 215 - TEL. 081/498111 ■ **REDAZIONE GENOVA** 16121 - VIA ROCCATAGLIATA CECCARDI, 1 INT.2 - TEL. 010/57421 ■ **REDAZIONE PALERMO** 90139 - VIA PRINCIPE DI BELMONTE, 103/C - TEL. 091/7434911 ■ **REDAZIONE BARI** 70122 - CORSO VITTORIO EMANUELE II, 52 - TEL. 080/5279111. **PUBBLICITÀ**. A. MANZONI & C. - VIA NERVESA, 21 - 20139 MILANO TIPOGRAFIA. **ROTOCOLOR SPA** - 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 **STAMPA - EDIZIONI TELETRASMESSE**: ■ **BARI DEDALO LITOSTAMPA SRL** - VIA SAVERIO MILELLA, 2 ■ **CATANIA ETIS 2000 SPA** - ZONA INDUSTRIALE VIII STRADA ■ **LIVORNO FINEGIL EDITORIALE** - VIA DELL'ARTIGIANATO ■ **MANTOVA FINEGIL EDITORIALE** PRESSO CITEM SOC. COOP. ARL - VIA G. F. LUCCHINI ■ PADERNO DUGNANO (MI) **ROTOCOLOR SPA** - VIA NAZARIO SAURO, 15 ■ **PADOVA FINEGIL EDITORIALE** - VIALE DELLA NAVIGAZIONE INTERNA, 40 ■ **ROMA ROTOCOLOR SPA** - VIA DEL CASAL CAVALLARI, 186/192 ■ **SASSARI "LA NUOVA SARDEGNA" SPA** - ZONA INDUSTRIALE PREDDA NIEDDA NORD STRADA N. 30 S.N.C. ■ **GOSSELIES (BELGIO) EUROPRINTER S.A.** - AVENUE JEAN MERMOZ ■ **NORWOOD (NEW JERSEY)** 07648-1318 USA - **"GRUPPO EDITORIALE OGGI INC."**, 475 WALNUT STREET ■ **MALTA MILLER NEWSPRINT LIMITED** - MILLER HOUSE, AIRPORT WAY - TARXIEN ROAD - LUQA LQA 1814 ■ **GRECIA MILKRO DIGITAL HELLAS LTD** - 51 HEPHAESTOU STREET - 19400 KOROPI - GREECE ■ **ABBONAMENTI ITALIA** (C.C.P. N. 11200003 - ROMA): **ANNO** (CONS. DECEN. POSTA) EURO **403,00** (SETTE NUMERI), EURO **357,00** (SEI NUMERI), EURO **279,00** (CINQUE NUMERI). TEL. 199 787 278 (0864.256266 DA TELEFONI PUBBLICI O CELLULARI). **E-MAIL**: ABBONAMENTI@REPUBBLICA.IT **ARRETRATI E SERVIZIO CLIENTI**: WWW.SERVIZIOCLIENTI.REPUBBLICA.IT, **E-MAIL**: SERVIZIOCLIENTI@REPUBBLICA.IT, TEL. 199 787 278 (0864.256266 DA TELEFONI PUBBLICI O CELLULARI) GLI ORARI SONO 9-18 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ, IL COSTO MASSIMO DELLA TELEFONATA DA RETE FISSA È DI 14,26 CENT. AL MINUTO + 6,19 CENT. DI EURO ALLA RISPOSTA, IVA INCLUSA.